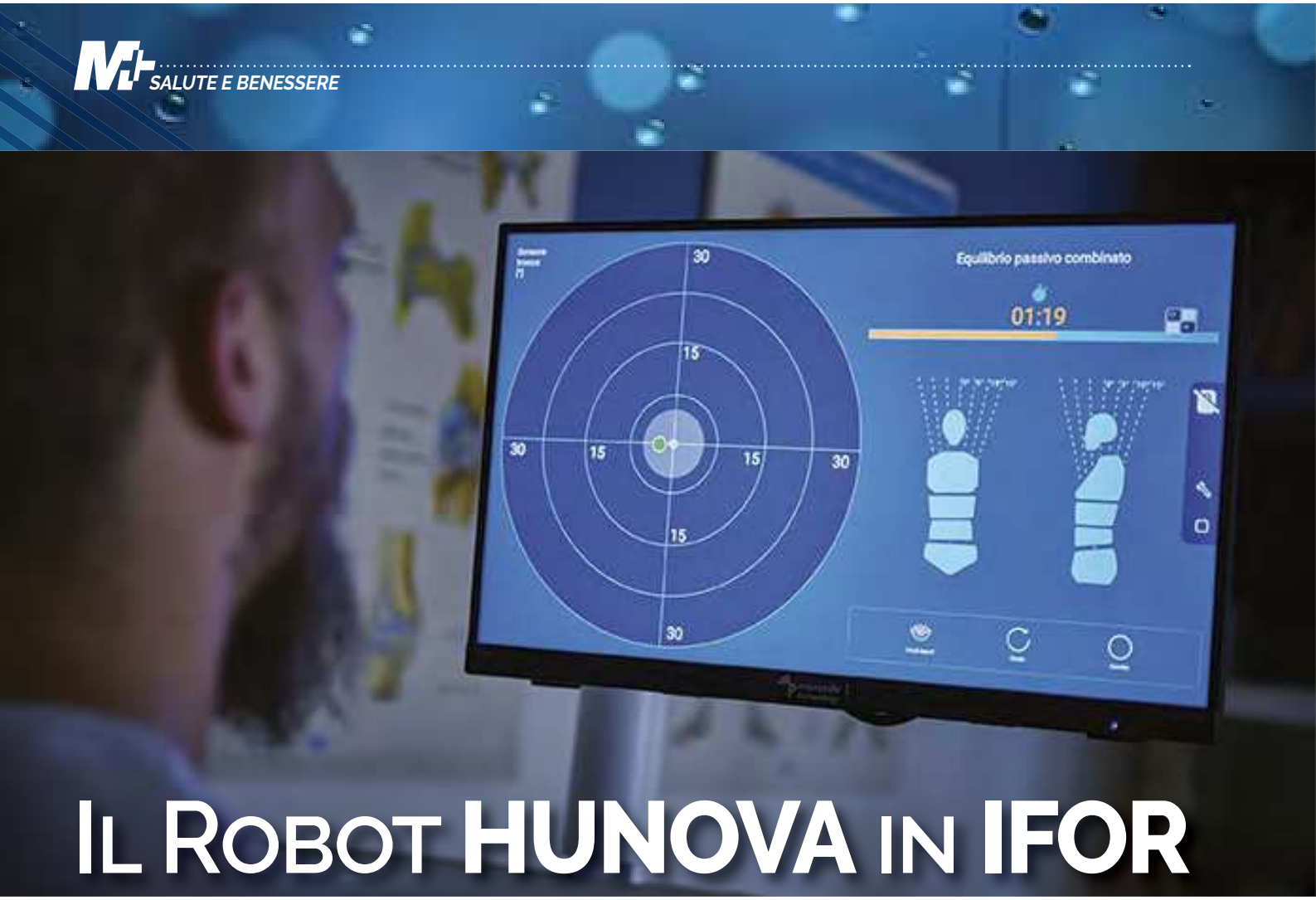

Il Robot HUNOVA in IFOR

di Emanuela Truzzi

Il centro fisioterapico IFOR è sempre all'avanguardia con la sua strumentazione e con la formazione continua dei suoi fisioterapisti. La Dott.ssa Simona Siracusa e il Dott. Maurizio Scucchia ci presentano il nuovo robot Hunova, un investimento importante che utilizza una tecnologia robotizzata di ultima generazione.

Alla IFOR siete sempre aggiornatissimi. A cosa serve, Dott. Scucchia, questo nuovo macchinario?

Siamo di fronte a una popolazione che tende a diventare gerontica e uno dei maggiori problemi di una popolazione sempre più anziana è il rischio caduta; un rischio caduta da intendersi in senso lato, che comprende la capacità della persona di percepire l'ambiente circostante e di interagire con esso. Esiste una casistica di cadute accidentali, apparentemente inspiegabili in un contesto conosciuto e familiare, come quella che avviene scendendo dal proprio letto. Recentemente, da parte dell'Assessorato Regionale alla Sanità, vi sono state indicazioni per una valutazione, da intendersi in chiave di prevenzione, del rischio caduta della popolazione. Questo strumento robotizzato, oltre a consentire la valutazione del rischio caduta, consente di realizzare protocolli personalizzati di esercizi volti a ridurre questo rischio.

In quali casi l'utilizzo del nuovo robot Hunova è prezioso?

La strumentazione consente di effettuare uno screening veloce e oggettivo del rischio caduta secondo canoni preimpostati. Sarebbe utile effettuare questa valutazione ai primi segnali di insicurezza nel cammino per valutarne le implicazioni. Hunova analizza gli esiti di patologie invalidanti, quelli da ictus, ad esempio; di interventi chirurgici importanti quali la protesi d'anca; di problemi vertebrali di varia natura; di malattie a carattere evolutivo correlate all'età quali il morbo di Parkinson. Per questo abbiamo deciso di formare quattro fisioterapisti per dedicarli all'uso esclusivo di questa macchina.

Ci può spiegare per sommi capi il suo funzionamento?

Questa macchina consente di fare una fotografia del paziente ad inizio terapia e con-

frontarla via via nel tempo per valutarne i miglioramenti. Si possono impostare tutta una serie di esercizi adeguati alla patologia o alle condizioni del distretto corporeo che si vuole rafforzare e valutare di volta in volta i risultati conseguiti modulando il programma. Se si acquisiscono dei risultati gli esercizi diventeranno più complicati; se non si riesce, il programma continuerà a riproporre il proprio livello di abilità.
È un sistema auto-adattivo che segue i progressi del paziente e lo accompagna durante tutto il percorso stimolandolo a mettersi in gioco, a gareggiare con se stesso per il conseguimento di un miglioramento duraturo. Quasi un gioco, quindi, non qualcosa di noioso e ripetitivo.

E il fisioterapista che ruolo ha in relazione a questa analisi auto-adattiva?

Il fisioterapista segue tutto l'iter, valuta i progressi del paziente in base alla sua esperienza e alla sua sensibilità per confrontarli con i risultati oggettivi generati dal robot e propone, eventualmente, gli aggiustamenti più utili ad ogni stadio.
È un sistema molto bello, da una parte è in grado di dare una valutazione oggettiva dello stato di salute del paziente e dall'altra lo stimola a migliorare ed è efficace sotto il profilo motivazionale.
È proprio questo il valore aggiunto del robot Hunova: la sfida con se stessi.
La macchina fa una valutazione iniziale del paziente e gli mostra che cosa riesce a fare, dopodiché gli propone in continuazione la possibilità di miglioramenti, innescando la voglia di superarsi, di andare oltre il risultato raggiunto.
Il fisioterapista fa le stesse cose, ma le propone in una maniera diversa e, soprattutto, non oggettivabile.

È possibile integrare i responsi forniti dal robot Hunova con le altre tecniche fisioterapiche come la rieducazione posturale o l'idroterapia in vasca?

Questa macchina, pur valutando la funzionalità corporea nel suo insieme, è maggiormente improntata agli arti inferiori e alla colonna vertebrale, distretti specificamente coinvolti nel rischio caduta.
Quindi, se individua dei problemi in altri distretti corporei indirizza il paziente verso altre forme di terapia specifiche.

Sembra divertente come un videogioco!

È una grande innovazione che va a interagire con una componente della natura umana fondamentale nel processo riabilitativo, quella psichica.
È un sistema divertente, quasi un videogioco, in cui il paziente si immerge cercando di conseguire un punteggio sempre migliore e, così facendo, progredisce verso una maggiore conoscenza di sé e un controllo del proprio corpo.
Si vede proprio il divertimento e la sfida con se stessi, la voglia di superare i risultati già conseguiti. Per questo è riservato a pazienti collaborativi a livello cognitivo.

Una sfida con se stessi e una motivazione forte a migliorarsi! Bene.
È un trattamento offerto solo privatamente, Dott.ssa Siracusa?

Lo proponiamo in parte privatamente come terapia preventiva e in parte attraverso il SSN ogniqualvolta le condizioni terapeutiche del paziente ne consentano la prescrizione.
La filosofia di IFOR rimane quella di offrire trattamenti innovativi ed efficaci a tutti, senza distinzioni, per noi è un discorso etico.
Tra l'altro, è un trattamento già entrato nel tariffario dei principali gruppi assicurativi come metodo efficace di prevenzione.

Per far comprendere ai nostri associati la grande novità associata a questo trattamento ci sarà presso la sede IFOR una giornata dedicata al nuovo robot Hunova e alle sue molteplici applicazioni successivamente al consueto appuntamento con la conferenza presso FABI Plus.

Nell'incontro che ci sarà abbiamo deciso di far intervenire, oltre ai medici, i fisioterapisti che hanno seguito il percorso di specializzazione per l'utilizzo ottimale di questa macchina, e che illustreranno esempi reali della nostra casistica, ovviamente nel rispetto della privacy.

Credit photo **Alessandro Lercara**